Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Martedì, 29 ottobre** — **Numero 255**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32 : semestre L. 18 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il ***numero 1548*** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del* ***Regno*** *contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Veduta la legge 27 giugno 1913, n. 856, con la quale fu approvata la convenzione del 21 maggio 1913, stipulata in Roma fra i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, il Comune, la Provincia, la Cassa di risparmio e il Consorzio universitario di Pisa, riferibile all'istituzione della scuola di applicazione per gl'ingegneri presso l'Università di Pisa;

Considerato che, a causa del sopravvenuto stato di guerra e delle disposizioni legislative che ne furono conseguenza, non si è potuto provvedere al completamento della scuola anzidetta nel triennio 1913-916, come era stato previsto nella citata convenzione;

Veduto il precedente Nostro decreto del 29 luglio 1917, n. 1594;

Persistendo i motivi che consigliarono la concessione di una proroga delle disposizioni contenute negli articoli 8 e 9 della citata convenzione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono prorogate fino a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello della conclusione della pace le disposizioni degli articoli 8 e 9 della convenzione 21 maggio 1913, approvata con la legge 22 giugno 1913, numero 856, in virtù delle quali furono devolute al fondo delle spese d'impianto e di sistemazione edilizia della

scuola di applicazione per gl'ingegneri di Pisa le somme non erogate o non impegnate pel mantenimento ordinario della scuola medesima negli esercizi 1913-914, 1914-915 e 1915-916.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1549 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata;
Vista la legge 6 luglio 1912, n. 734;
Vista la legge 27 agosto 1914, n. 1029;
Visto il decreto Luogotenenziale 31 maggio 1917, numero 908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il termine di un biennio fissato dall'articolo 30, comma 3°, della legge 6 luglio 1912, n. 734, per la cessazione delle spese a carico dello Stato per il personale dei convitti annessi ai RR. conservatori di musica di Palermo e Parma, termine prorogato di un triennio dalla legge 27 agosto 1914, n. 1029 e di un altro anno dal decreto Luogotenenziale 31 maggio 1917, n. 908, è prorogato sino al termine dell'esercizio finanziario entro il quale sarà conclusa la pace.

In conseguenza di ciò, restano parimenti prorogate tutte le disposizioni della stessa legge, compresavi la tabella transitoria ad essa allegata, emanata in applicazione della cessazione suddetta.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1565 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il Nostro decreto 22 ottobre 1916, n. 1418;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro per le armi e i trasporti, di concerto coi ministri dell'industria, commercio e lavoro, della guerra, dei consumi alimentari, del tesoro e della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Presso l'Amministrazione delle armi e munizioni, è istituito un Comitato interministeriale per l'approvvigionamento e la distribuzione dei semi oleosi della colofonia e paraffina, dei grassi ed olii destinati alla produzione della glicerina e ad uso industriale.

Art. 2.

Il Comitato si compone, oltrechè del presidente, di tre cittadini esperti e di un rappresentante di ciascuno dei Ministeri della industria, commercio e lavoro, della guerra, dei consumi alimentari, del tesoro, della marina e di due rappresentanti del ministro delle armi e trasporti.

Il presidente e i componenti il Comitato sono nominati dal ministro delle armi e i trasporti, di concerto con gli altri ministri interessati.

Art. 3.

Il Comitato ha le seguenti attribuzioni:

1° determina, con l'approvazione dei ministri competenti, le categorie di materie alle quali, in relazione alla disposizione dell'art. 1, si estende la competenza del Comitato;

2° stabilisce, per ciascuna categoria, il fabbisogno così per l'Amministrazione statale, come per l'industria privata;

3° propone gli acquisti all'estero e i provvedimenti necessari per il controllo e l'incremento della produzione nazionale. Gli acquisti per conto di tutte le Amministrazioni dello Stato, sono eseguiti dall'Amministrazione per le armi e munizioni;

4° procede alla ripartizione tra le Amministrazioni interessate ed eventualmente all'assegnazione alle industrie private, preferibilmente riunite in Consorzio, delle materie provenienti dalla produzione interna e dalla importazione;

5° propone altresì i provvedimenti opportuni per assicurare l'efficienza delle industrie di cui al n. 1 del presente articolo, per regolare il mercato dei relativi prodotti e per determinare, ove occorra, i prezzi e le norme di vendita al pubblico. I provvedimenti relativi sono emessi con decreti del ministro dell'industria, di concerto col ministro per le armi e trasporti.

Le determinazioni di cui ai nn. 2 e 4 del presente articolo, sono adottate dal Comitato all'unanimità. Ove questa manchi, decide il Comitato interministeriale di cui al decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1405.

Art. 4.

Per il proprio funzionamento il Comitato si av-

varrà di un ufficio di segreteria e degli organi esistenti presso l'Amministrazione delle armi e munizioni, la quale avrà facoltà di ordinare requisizioni e di adottare tutte le disposizioni occorrenti per dare esecuzione alle proposte del Comitato.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 6 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — VILLA — CIUFFELLI — ZUPELLI — CRESPI — NITTI — DEL BONO

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 1568 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i decreti Luogotenenziali 3 gennaio 1918, n. 2 e 11 aprile 1918, n. 457 in quanto riguardano l'ordinamento degli ufficiali in servizio attivo permanente della giustizia militare;

Visto il decreto Luogotenenziale 15 giugno 1918, numero 798, in quanto ha istituito il grado di brigadiere generale;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quelli di grazia e giustizia e dei culti, e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I sostituti avvocati generali militari sono distinti in due classi come segue:

1ª classe - 2 con grado di maggiore generale;
2ª classe - 2 con grado di brigadiere generale.

Art. 2.

Ai brigadieri generali della giustizia militare, spetta l'indennità di carica stabilita per i maggiori generali dello stesso personale ed è applicato per la cessazione dal servizio attivo permanente il limite di età di 65 anni.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1574 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 4 agosto 1918, numero n. 1168;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro del tesoro, di concerto col ministro dei trasporti e delle armi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le Amministrazioni militari dello Stato hanno facoltà, previo accordo col tesoro, di corrispondere alle ditte fornitrici di materiale bellico un acconto non maggiore di un quinto dell'ammontare presunto del materiale consegnato, ove non sia ancora possibile addivenire per qualsiasi ragione alla liquidazione del valore del materiale stesso.

Art. 2.

La facoltà di dare acconti come sopra, è limitata fino al 31 dicembre 1918.

Art. 3

Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 28 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — VILLA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 26 settembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Castelfidardo (Ancona).*

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Castelfidardo non trovasi più in grado di funzionare, essendosi i venti consiglieri assegnati al Comune ridotti a due soli, in seguito al richiamo alle armi di tre di essi, ed alle dimissioni di quindici altri.

Provvisoriamente la gestione fu affidata ad un commissario prefettizio.

Ma non potendosi lasciar ad esso per un tempo indeterminato, e ad ogni modo non breve, l'Amministrazione del Comune, anche perchè i suoi poteri non sarebbero adeguati alle eccezionali esigenze del momento, occorre, come ha riconosciuto anche il Consiglio di Stato nell'adunanza del 21 settembre corrente, procedere allo scioglimento del Consiglio comunale per far luogo alla gestione straordinaria di un Regio commissario.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148 e il decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castelfidardo, in provincia di Ancona, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Mario Zampetti, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 9 dello schema di statuto-tipo degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, approvato con decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1401;

Decreta:

Sono chiamati a comporre il Consiglio d'amministrazione degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato:

In Aquila, i signori:

1. Meluno dott. Michele, primo segretario d'Intendenza — 2. Di Plato prof. Giovanni, professore di chimica nell'Istituto tecnico — 3. Mancinelli Giovanni, applicato ferrovie dello Stato — 4. Perrone Filinto, segretario R. procura di Aquila — 5. D'Accinni cav. Vincenzo, maggiore del Commissariato militare — 6. Demczynski ing. Augusto, reggente ufficio tecnico di finanza — 7. Rizzacasa avv. Salvatore, giudice di tribunale.

In Palermo, i signori:

1. Olivo cav. Domenico, tenente colonnello della R. guardia di finanza — 2. Cianciolo cav. uff. Ernesto, consigliere di prefettura — 3. Mercadante Vito, ispettore delle ferrovie — 4. Noto Vincenzo, ragioniere poste — 5. Bersanetti Fedele, preside del liceo V. E. — 6. Regè comm. Gaetano, direttore dogana — 7. Farina Giuseppe, aggiustatore meccanico nella manifattura tabacchi.

In Potenza, i signori:

1. Briganti cav. avv. Saverio, consigliere di Corte di appello — 2. Licci cav. Raffaele, direttore costruzioni telegrafiche — 3. Cova cav. Rodolfo, ispettore delle ferrovie — 4. Vaglio Luigi, segretario d'Intendenza — 5. Cimmarrusti rag. Baldassarre, ragioniere di prefettura — 6. Pontrandolfi cav. Giuseppe, ingegnere del genio civile — 7. Grippo Luigi, primo segretario delegazione tesoro.

In Siena, i signori

1. Francioni cav. dott. Francesco, consigliere di prefettura — 2. Bandini cav. Agenore, economo della Direzione provinciale delle poste e telegrafi — 3. Chelussi prof. Italo, ordinario di scienze naturali nella R. scuola normale femminile — 4. Salmoria Gino, cancelliere della prefettura — 5. Corsi Alfredo, conservatore delle ipoteche — 6. Bianciardi Oreste, operaio delle ferrovie dello Stato — 7. Ferri ing. Aldo, ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza

In Trapani, i signori:

1. Chiazzese cav. avv. Tommaso, presidente del tribunale — 2. Dragotta avv. Niccolò, primo segretario d'Intendenza — 3. Di Mayo cav. avv. Giacomo, giudice del tribunale — 4. Cernigliaro Bartolomeo, archivista di pubblica sicurezza — 5. Amico professor Antonino, insegnante al ginnasio — 6. Russo Francesco Rosario, ragioniere Amministrazione postale — 7. Sergio cav. rag. Alberto, ufficiale di dogana.

Roma, 24 ottobre 1918.

Il ministro: NITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 9 dello schema di statuto-tipo degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, approvato con decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1401;

Decreta:

Sono chiamati a comporre il Consiglio di amministrazione degli Istituti di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato:

In Cagliari, i signori:

1. Radaeli cav. dott. Francesco, professore della R. Università — 2. Vannini cav. Augusto, direttore della manifattura tabacchi — 3. Cambellone cav. Edoardo, ragioniere capo della prefettura — 4. Paratore sig. Giuseppe, ispettore della R. dogana — 5. Altea cav. Angelo, consigliere di Corte d'appello — 6. Carta rag. Massimo, capo ufficio delle RR. poste — 7. Uleri sig. Giovanni, operaio commesso alla manifattura tabacchi.

In Como, i signori:

1. Olper cav. dott. Benvenuto, medico provinciale — 2. Bertesso sig. Antonio, archivista della prefettura — 3. Cabrini dott. Pietro, professore del R. liceo — 4. Ponzoni dott. Ponziano, primo segretario delle RR. poste — 5. Baracchi sig. Ugo, geometra dell'Ufficio tecnico di finanza — 6. Mascherpa sig. Rinaldo, ricevitore di dogana — 7. Colletta sig. Arcangelo, ufficiale d'ordine del genio civile.

In Firenze, i signori:

1. Parrella avv. Alberto, giudice di mandamento — 2. Vivorio cavaliere dott. Emanuele, consigliere di prefettura — 3. Bernieri cav. Mario, primo segretario dell'Amministrazione dei telefoni dello Stato — 4. Giannesi sig. Gaetano, assistente tecnico della manifattura tabacchi — 5. Ceccarelli sig. Alfonso, operaio delle officine delle ferrovie dello Stato — 6. Cercignani sig. Emilio, professore di scuola tecnica — 7. Noferi sig. Elia, capo ufficio di ragioneria nelle ferrovie dello Stato.

In Milano, i signori:

1. Saita cav. rag. Luigi, delegato del tesoro — 2. Chiumello commendatore Giovanni, capo ufficio delle ferrovie dello Stato — 3. Gaetani d'Aragona conte Roberto, consigliere della Corte di appello — 4. Gobbi cav. avv. Ulisse, professore del R. Istituto tecnico — 5. Solcia cav. rag. Luigi, ragioniere capo della Provincia — 6. Cattaneo avv. Mario, segretario dell'Ufficio del lavoro presso il Comune — 7. Cobelli avv. Arnaldo, vice commissario di pubblica sicurezza — 8. Perego sig. Emilio, ufficiale postelegrafico — 9. Malinverni sig. Luigi, operaio della manifattura dei tabacchi.

In Verona, i signori:

1. Pavanello avv. Carlo, giudice del tribunale — 2. De Ferraris sig. Vincenzo, ricevitore di dogana — 3. Dindo sig. Arturo, applicato delle ferrovie dello Stato — 4. Barlottini sig. Ottorino, ufficiale d'ordine alle RR. poste — 5. Scala prof. rag. Giuseppe, insegnante di ruolo presso la R. scuola tecnica — 6. Boldrini dott. Ugo, primo segretario dell'Intendenza — 7. Pugliaro signor Francesco, applicato al commissariato militare.

Roma, 26 ottobre 1918.

Il ministro: NITTI

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Errata-corrige.

La qualifica del dott. Mignone Paolo, consigliere di amministrazione dell'Istituto di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato in Roma, nominato con decreto 16 andante, pubblicato a pagina 2983 della *Gazzetta ufficiale* n. 247 del 19 detto, dev'essere rettificata in quella effettiva di « R. vice commissario per i Consorzi di difesa della viticoltura ».

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (3ª pubblicazione). (El. n. 12).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2637 — Data della ricevuta: 2 marzo 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Gambone Giorgio fu Matteo (pos. n. 624432) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 70 — Consolidato 3,50 0|0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1780 — Data della ricevuta: 3 dicembre 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Torino — Intestazione della ricevuta: Quaglio Augusto fu Giulio (pos. n. 615488) — Titoli del debito pubblico nominativi n. 15 — Ammontare della rendita L. 1967 — Consolidato 3,50 0|0 — Decorrenza 1° luglio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 5 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 26 ottobre 1918, da valere dal giorno 28 ottobre al giorno 3 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 27 ottobre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Vedove.

Antonioli Teresa di Barbi Lorenzo, soldato, L. 630 — Pelosi Pasqualina di Di Paolo Domenico, id., L. 630 — Stradelli Teodora di Marchini Mario, id., L. 630 — Farinon Ermelinda Maria di Farinon Giuseppe, id., L 630 — Locci Anna Maria di Camilli Vincenzo, id., L. 50 — Bizzarri Caterina di D'Agrosa Francesco, id., L. 630 — Amato Concetta di Sipala Paolo, id. L. 680 — Anzisi Girolama di Pellegrino Vito, id., L 730 — Picchio Angela di Massa Luigi, id., L. 630 — Boca Maria di Boccignone Giov. Battista, id., L. 630 — Alberigi Maddalena di Dinucci Annita, id., L. 630 — Bacci Olga di Motta Carlo, sottotenente, L. 1550 — Bianchi Firmina di Bovicelli Antonio, caporal maggiore, L. 890 — Cavani Caterina di Zenchi Giovanni, soldato, L. 630 — Salimbeni Nobile di Orioli Sante, id., L. 630 — Zanin Rosa di Valente Stefano, id., L. 50 — De Menech Maria di Festa Isidoro, id., L. 630 — Reginato Teresa di Ceotto Massimiliano, id., L. 630.

Formaggioni Margherita di Gasparini Antonio, soldato, L. 630 — Romanelli Vienna Maria di Ulivelli Giulio, id., L 630 — Marchioretto Colombo Oliva di Lavanda Cesare, id. L. 680 — Belviso Maria Grazia di Pennisi Giuseppe, id., L. 630 — Pallotto Marianna di De Santis Antonio, caporal maggiore, L. 890 — Lombardi Matilde di Vaccarini Luigi, soldato, L. 430 — Presicci Giuseppe e Vito orfani di Presicce Antonio, id., L. 630 — Bartagnolo Quintina A. di Pasquali Silvio, caporale, L. 840 — Marchesan Lucia di Gaggia Alessandro, soldato, L 730 — Caporali Maria di D'Alessandro Vito, id., L. 630 — Piattelli Assunta di Pieraccini Settimio, id., L 630 — Crognale Carolina di Di Loreto Girolamo, id., L. 730 — Cobros Carolina di Iannucci Ferdinando, id., L. 630 — D'Orsano Rosa di Ianieri Camillo, id., L. 630 — Monteverde Chiara di Mogetta Enrico, id., L. 630 — Merli Teresa di Nani Angelo, id., L. 630 — Pravettoni Rosa di Derotti Pietro, id., L. 730.

Saia Maria Annunziata di Galluzzo Bartolomeo, sergente, L. 1120 — Trama Vittoria di Vistocco Emilio, soldato, L. 630 — De Serio Maria Giuseppa di Vescia Giuseppe, id., L 630 — Stivanin Lucia di Zanetto Giuseppe, id., L 630 — Tosini Amelia di Turbini Angiolo, id., L. 630 — Fortunato Isabella di Lambro Domenico, sergente, L 1120 — Manna Maria Benedetta di Di Tommaso Marco, soldato, L. 630 — Dolfi Vittoria di Novelli Amedeo, id., L. 630 — Goldoni Elisa di Pò Ernesto, id., L. 830 — Paziente Agata di Pannullo Antonio, id., L. 630 — Bonanno Angela di Sanfilippo Arcangelo, id., L. 680 — Ulivieri Igina di Scannerini Abramo, id., L 630 — Zoccali Annunziata di Florio Carmine, id., L. 630 — Balossi Giuseppina di Tadini Faustino, id., L. 630 — Bescari Purifica Maria di Broccolotti Luigi, id., L. 630 — Andretta Concetta di Riccio Mario Eugenio, id., L. 680 — Da Canal Fiorenza di De Mori Giacomo, id., L. 630.

Piermarioli Anna di Petrolati Alessandro, soldato, L. 630 — Mazzucco Teresa di Scantamburlo Angelo, id., L 630 — Corrado Francesca di Danese Salvatore, id, L. 630 — Fasiello Anna di Curto Pasquale, id., L. 630 — Selmi Diamante di Giornaggi Giuseppe, id., L. 630 — Signorile Pasqua di Turchiano Giovanni, id., L. 50 — Moretto Maria Albina di Crepaldi Carlo Sante, id., L. 100 — Cicchinelli Maria di Di Curzio Luigi, id., L. 630 — Berlusconi Eurosia di Volontè Angelo, id., L 630 — Bennati Zebina di Giani Adelmo, id., L. 630 — Serafini Rosalia di Montecchi Sante, id., L. 680 — Medi Rosa di Ramino Pellegrino, id., L. 630 — Gualtieri Domenica di Recchia Vito, id, L. 630 — Scorpenati Rosa di Salerno Battista, id., L. 630 — Gentile Giovanna di Gulino Vincenzo, id., L. 630 — Monti Maria Ernesta di Gentilini Luigi, id., L. 630.

Salvego Marcellina Maria di Scarpa Ferdinando, soldato, L. 630 — Falci Giovanna di Taverna Calogero, id., L. 780 — Rigamonti Rosa Antonia di Valentini Giuseppe, id., L. 680 — Cecconello Carmelitana di Lunardi Isidoro, id., L. 630 — Bosconcello Rosa di Pellizzano Angelo, id., L 630 — Di Sarli Angela di Manzolillo Giuseppe, id., L. 680 — Sartirana Maria Rosa di Mandrini Luigi, id., L. 630 — Marchitelli Filomena Rosa di D'Antonio Donato, id., L. 630 — Lauretta Lucia di Santacroce Salvatore, id., lire 680 — Altobelli Maria Concetta di Mansueto Natale, id., L. 630 — Azzaro Giovanna di Misso Francesco, caporale, L. 840 — Castagnari Clementa di Sartoni Celso, soldato, L. 630 — Bonfanti Maria Anna di Ferrali Attilio, id., L. 630 — Scaglione Rosa di Loria Valentino, id., L. 50 — Calomino Angela di De Rose Pietro, id., L. 50 — Didonna Rosa di Calò Gennaro, id., L. 630 — Orienti Vincenza di Rossi Agostino, id., L. 630.

Ferraro Maria Concetta di Tolomeo Giosuè, soldato, L. 100 — Pottiti Maria di Burzio Antonio, soldato, L. 50 — De Angelis Maria Antonia di Di Spirito Angelo, id., L. 50 — Zagarrio Giuseppa di Fasulo Vincenzo, aspirante ufficiale, L. 1500 — Saragatu Giovanna di Sotgiu Simone, soldato, L. 630 — Cecconi Vitalina di

Landolfi Adolfo, caporal maggiore, L. 840 — Nerri Annunziata di Bindi Angiolo, soldato, L. 630 — Viscuso Camilla di Valastro Salvatore, id., L. 630 — Martignetti Virginia di Fontanarosa Francesco, id., L. 630 — Pugliesi Romana di Adolini Romano, id., L 630 — Pezzola Leonilde di Petrucci Clelio, id., L. 730.

Petrognani Maria di Felice Odoardo, soldato, L. 630 — Modolo Regina di Carli Angelo, id., L. 630 — Giandoni Vittoria di Iacci Valeriano, id., L. 630 — Fellizer Emma di Rocco Giuseppe, id., L. 630 — Rocco Cesira e Guerrino, orfani di Rocco Giuseppe, id., L. 630 — Dapporto Giulia di Baccarini Antonio, id., L. 630.

Vedove.

Bellini Amina di Scardiglia Natale, capitano, L. 1720 — Rizzi Anna di Driussi Luigi, soldato, L. 630 — Frattini Bianca di Balocchi Pietro, id., L. 630 — Gili Maria di Ghia Stefano, id., L. 680 — Molfese Mariangela di De Sanato Nicola, id, L. 830 — Milanesi Santa di Mugnar Rodolfo, id., L. 470 — Bettini Emilia di Pallanti Giuseppe, id., L. 630 — Sorci Emma di Spaterna Mariano, carabiniere, L. 810.

Genitori.

La Bella Francesco di Francesco, soldato, L. 210 — Candido Giuseppe di Luigi, id., L. 630 — De Paoli Giuseppe di Luigi, id., L 315 — Monetti Elisa di Berozzi Adelmo, sottotenente, L. 1000 — Vespasiano Carlo di Eugenio, id., L. 1000 — Verderame Vincenzo di Domenico, soldato, L. 630 — Geronimi Anna di De Stefani Battista, id., L. 630 — Cordovani Oreste di Oliviero, id., L. 630 — Cristofaro Carolina di Scarano Michele, caporale, L. 840 — Diana Luigi di Nicola, soldato, L. 630 — De Ceglie Maria di Farina Ernesto, sergente, L. 784 — Cionti Michele di Vincenzo, soldato, L. 630 — Crovetto Ilario di Luigi, id., L. 380 — Rengucci Antonio di Agostino, id., L. 630 — Busi Gio. Batta di Carlo, id., L. 630 — Romairone Emanuele di Bartolomeo, tenente, L. 1500 — Monti Luisa di Moroni Appio, soldato, L. 630 — Cruzzola Francesco di Giuseppe, id., L. 630.

Perletti Vittorio di Domenico, soldato, L. 630 — Cellai Ferdinando di Gino, caporale, L. 840 — Cravero Cardina di Cena Luigi, soldato, L 630 — Confalonieri Domenico di Giuseppe, id., L. 630 — Campigotto G. Batta di Alessandro, id., L. 630 — Canneddu Vincenzo di Sini Giuseppe, id., L. 630 — Nenis Angelo di Antonio, caporale maggiore, L. 840 — Peccenini Celenia di Paccini Cesare, soldato, L 630 — Marino G. Domenico di Vincenzo, id., L. 630 — Carrò Santi di Antonino, id., L. 630 — Marconi Lorenzo di Andrea, id., L. 630 — Colombo Angelo di Elia, caporale, L 840 — Guglielmo Saverio di Giacomo, soldato, L. 630 — Marcucci Bernardino di Antonio, id., L. 630 — Tagliazucchi Luigi di Ernesto, id., L. 680 — Costa Pietro di Gaetano, id., L. 315 — Chiesa Carolina di Ghelfi Carlo, id., L. 630 — Martinelli Nicola di Gabriele, id., L. 630 — Roscini Ignazio di Ermegildo, id., L. 630

Zadda Giuseppe di Michelino, soldato, L. 630 — Crocchianti Antonio di Pesio, id. L. 630 — Camisassa Giacomo di Giovanni, id., L 420 — Bordiglia Giovanni di Ernesto, id., L. 630 — Cerliani Carlo di Edoardo, id., L. 630 — Cellucci Luigi di Cendio, id., L. 630 — Susana Rosa di Saya Salvatore, id., L 630 — Cusimano Nunzia di Mancada Vito, id., L 630 — Celanzo Calogero di Salvatore, id., L. 630 — Zuccoli Fedele di Germano, id., L 630 — Pietrafitta Giovanni di Antonino, id., L. 630 — Ceccarelli Francesco di Nazzareno, id. L. 630 — Bonino Anna di Salasco Luigi, id., L 210 — Fiorini Giuseppina di Fava Cesare, id., L. 630 — Ruschena Vittorio di Antonio, id., L 630 — Forte Pasquale di Giovanni, id., L. 630 — Pancera Margherita di Forte Giovanni, id., L. 630 — Papi Pietro di Alessandro, id., L 510 — Giarda Gioconda di Maffeo Giuseppe, id., L. 630 — Barzaghi Angelo di Carlo, id., L 630 — Carobbio Maria di Brugnetti Carlo, capitano, L 1720.

Ghisti Elisabetta di Borghini Tommaso, soldato, L. 630 — Foni Pietro di Giuseppe, caporale, L. 840 — De Amicis Teresa di Genevretto Annibale, soldato, L 630 — Del Turco Giuseppe di Adolfo, caporale, L. 840 — Lonardoni Felice di Giuseppe, soldato, L. 630 — Pugnatta Gabriele di Giacomo, id., L. 630 — Cultrera Giuseppe di Giovanni, id., L. 630 — Bertelenghi Giuseppa di Nebbioli Luigi, caporale, L. 840 — Menghi Stefano di Giovanni, id., L 630 — Lufrani Angelica di Gaggiotti Augusto, caporale, L. 816,95.

Arnone Salvatore di Giuseppe, soldato, L. 630 — Zaffino Domenico di Vincenzo, id., L. 630 — Traverso G. Batta di Giuseppe, id., L. 630 — Raso Marianna di Messina Francesco, id., L. 630 — Riviera Pietro di Pietro, id., L. 630 — Careglio Angela di Bergadano Guglielmo, id., L. 630 — Russo Agrippino di Emanuele, id., L. 630 — Bertoldo Pietro di Giovanni, id., L. 630.

Spano Peppina di Maccione Giuseppe, soldato, L. 630 — Della Cerra Antonio di Pasquale, id., L. 630 — Sterza Giuditta di Sandrini Zeno, id., L. 630 — Brambilla Vincenzo di Giorgio, id., L. 630 — Muller Teresa di Barillare Francescantonio, id., L. 630 — Terranova Antonino di Pietro, id., L. 630 — Piglia Caterina di Rossetti Luigi, id., L 630 — Zamponi Pietro di Guido, id., L. 630 — Ciarafoni Eugenio di Pietro, id., L 630 — Corso Gaspare di Francesco, caporale, L. 840 — Borghi Regina di Zagatti Luigi, soldato, L. 630 — Buzzanca Mario di Calogero, id., L. 630 — Catafalmo Giuseppe di Fortunato, id., L. 630.

Simone Francesco di Michele, sergente, L. 1120 — Castelli Pietro di Giuseppe, soldato, L. 630 - Fagioli Clementina di Castelli Giuseppe, id., L. 630 — Balzini Mansueto di Narciso, id., L. 630 — De Pieri Luigi di Ugo, caporale, L. 840 — Pastorini Francesco di Giovanni, sergente, L 1120 — Di Bella Orazia di Calò Mariano, soldato, L. 630 — Rambelli Benvenuto di Vincenzo, id., L 630 — Zoio Maria di Ciceri Francesco, caporale, L 840 — Agostinelli Cosimo di Antonio, soldato, L. 630 — Mauri G. Batta di Ambrogio, caporale, L. 840 — De Sanctis Gennaro di Angelantonio, soldato, L. 630.

Calori Giovanni di Fedele, soldato, L. 630 — Canfia Francesco di Sante, caporale, L 840 — Enrico Giuseppa di Marcano Angelo, soldato, L. 630 — Campitelli Morone di Angelo, id., L. 630 — Bolis Angelo di Francesco, id., L 630 — Cafiati Angela di Faraone Giovanni, asp. uffic., L 1500 — Scarfia Vito di Salvatore, soldato, L. 630 — Colombo Santina di Maggione Giuseppe, id., L. 630 — Pepoli Francesco di Raffaele, caporale, L. 840 — Sartori Domenico di Davide, soldato, L. 630 — Rossini Giovanni di Marco, id., L. 630 — Bardella Angelo di Giulio, id., L. 630 — Serra Cesare di Ernesto, caporale, L. 840 — Arduini Biagio di Teobaldo, soldato, L. 630.

Chieregato Giacora di Arduini Teobaldo, soldato, L. 630 — Zulian Giacinta di Scudiero Ernesto, id., L. 630 — Colomba Giuseppe di Nicolò, id., L. 630 — Ferrara Francesco di Salvatore, id., lire 630 — Cervia Maria di Gambari Luigi, id., L. 630 — Bortot Angelo di Giovanni, id, L. 630 — Giovanni Amalia di Marzucchi Nello, id., L. 630 — Quaranta Ciro di Pietro, id., L 630 — Vecchio Concetta di Montanaro Giovanni, id., L. 630 — Fagnan Luigi di Alfonso, id., L. 630 — Lorenzatto Teresa di Martino Agostino, id., L. 630 — Rabbia Giovanni di Antonio, id., L. 630 Collini Pietro di Albano, id., L. 630 — Rinchetti Giacomina di Tonzi Battista, id., L. 630.

Contini Maria di Salaris Lussorio, soldato, L. 630 — Casoli Giuseppe di Romildo, id., L. 630 — Cibolini Serafina di Vismara Vigilante, id., L. 630 — Castagnetti Antonio di Carlo, caporale, lire 840 — Cavalera Teodoro di Gabriele, soldato, L. 630 — Capitini Margherita di Nappini Giuseppe, id, L. 630 — Colombo Angelo di Carlo, caporale maggiore, L. 840 — Villa Giovanni di Gaetano, id, L. 840 — Baccigotti Giovanni di Ivo, id., L. 840 — Donzellini Maria di Caporalini Carlo, soldato, L. 630 — De Matteis Antonio di Romolo, id., L. 630 — Galli Giulio di Ferruccio, id., L. 630.

Celato Silvestro di Giuseppe, soldato, L. 630 — Di Calogero Michele di Michele, id., L. 630 — Tognazzi Vincenzo di Pietro, caporale, L. 840 — Bruschi Giuseppe di Amilcare, soldato, L. 630 — Mocaluso Francesco di Salvatore, id., L. 630 — Cioffi Mattia di Raffaele, id., L. 630 — Mostacchi Giovanni di Pietro, sergente maggiore, L. 1120 — Di Tommaso Bernardo di Panfilo, soldato L. 630 — Pesaresi Giovanni di Francesco, caporale, L. 840 — Acquilante Nazzaro di Andrea, soldato, L. 630 — Crescenzi Angelo di Adolfo, id., L. 630 — Burlamacchi Imelde di Bondavalli Oliviero, id., L. 630 — Gagliardi Maria di Donati Rodolfo, id., L. 630.

Maggiore Cosimo di Cataldo, caporale, L. 840 — Faletra Francesco di G. Battista, soldato, L. 630 — Grippo Carolina di Gagliano Antonio, id., L. 630 — Bizioli Erminia di Tagli Bortolo, id., lire 630 — Calderone Giuseppe di Calderone Fortunato, id., L. 630 — Capasso Luigi di Antonio, id., L. 630 — Nolè Maria di Zotta Vito, id., L. 630 — Bonini Pietro di Angelo, id., L. 630 — Conti Francesco di Pietro, id., L. 680 — Calvino Giovanna di Foglia Pasqualino, id., L. 630 — Ghittino Maria di Portigliotti Giovanni, id., L. 630 — Galbiati Angelo di Pnlici Dionigi, sergente, L. 1120.

Protti Maria di Villani Luigi, soldato, L. 630 — Vanola Paolo di Carlo, id., L. 630 — Parrino Angiola di Ianni Costabile, id, L. 630 — Coppa Luigi di Carlo, caporale, L. 840 — Burubù Antonia di Cavallini G. Battista, soldato, L. 630 — Truccò Santo di Rosario, id., L. 630 — Boi Pietro di Pietro, id., L. 630 — Boin Angelo di Sebastiano, id., L. 630 — Colavizza Luigia di Della Rossa Gioconda, id., L. 630 — Ferra Antonio di Francesco, id., L. 630 — Bramini Maria di Fiorentini Mario, id., L. 630 — Convertini Oronzo di Francesco, id., L. 630 — Morisi Orsola di Budugoni Domenico, id., L. 630 — Chiesura Lorenzo di Celeste, id. L. 630.

Erbacei Marco di Giovanni, soldato, L. 630 — Romani Guglielmo di Antonio, id., L. 630 — Gelain Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Morelli Pasquale di Vincenzo, id., L. 630 — Cugusi Francesco di Francesco, caporale, L. 840 — Pirisi Giuseppina di Marras Antonio, soldato, L. 630 — Monti Gioconda di Menegatti Antonio, id., L. 630 — Santi Vittorio di Brunetto, id., L. 630 — Santi Giuseppe di Foresto, caporale, L. 840 — Pernici Francesco di Domenico, soldato, L. 630 — Ianne Salvatore di Vincenzo, id., L. 630 — Facobellis Benedetto di Rocco, id., L. 630.

Corradetti Virginia di Passerini Giulio, soldato, L. 630 — Di Nunno Cesare di Biagio, id., L. 630 — Guida Marja di Martino Ciro, id., L. 630 — Bordonaro Diego di Angelo, id., L. 630 — Di Negro Angela di Ferrari Luigi, id., L. 630 — Lene Pietro di Ludovico, id., L. 630 — Macciò Giuseppe di G. Battista, id, L. 630 — Perotti Giovanni di Florindo, id., L. 30 — Messinese Rosario di Giovanni, id., L. 630 — Ruju Giovanni di Giovanni, id., L. 630 — Burchini Mario di Giacobbe, id., L. 630 — Franciosa Maria di Lofino Raffaele, id., L. 630 — Lamusta Domenico di Pietro, id., L. 630 — Laico Pietrantonio di Nicola, id., L. 630 — Cotini Domenica di Leidi Guglielmo, id., L. 630 — Mela Luigi di Antonio, caporale, L. 840 — Varamo Domenico di Vincenzo, soldato, L. 630 — Montagna Serafina di Svizzero Luciano, caporale, L. 840.

Morbidelli Domenico di Salvatore, soldato, L 630 — Zapparelli Giuseppe di Giacomo, id., L. 630 — Cattò Edoardo di Rinaldo, id., L. 630 — Graziani Italiano di Pietro, id., L. 630 — Bassan Regina di Varetto Silvestro, id., L. 630 — Panno Vincenzo di Salvatore, id., L. 630 — Scarfò Arcangelo di Michele, id., L. 630 — Surano Agostino di Giuseppe, id., L. 630 — Oggioni Angela di Ziliani Angelo, id., L. 630 — Tinti Luigi di Santi, id., L. 630 — Tomatis Maria di Biamonte Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Godio Giovanni di Costantino, soldato, L. 630 — Colasanti Luigi di Giovanni, caporale, L. 840 — Mennella Vincenzo di Luigi, soldato, L. 630 — Tosalini Filomena di Vattolo Antonio, id., L. 630 — Vialetto Nicolò di Giovanni, id., L. 630 — Palazzo Maria di Parisi Vincenzo, id., L. 630 — De Vincenzi Enrico di Francesco, id., L. 630 — Di Iorio Liborio di Francesco, id., L. 630 — Cruscomagno Carmine di Francesco, id., L. 630 — Nardi Pietro di Gino, caporale, L. 840

Mazzer Adriana di Muner Giosuè, soldato, L. 630 — De Pasquale Maristella di Sangiorgi Giovanni, id., L. 630 — Chirulli Francesco di Pietro, id., L. 630 — Buonamico Giovanna di Terzano Nicola, caporal maggiore, L. 840 — Pellin Gioacchino di Vittore, id., L. 840 — Moracci Giuseppa di Pieroni Alessandro, soldato, L. 630 — Falco Vincenzo di Pasquale, id., L. 210 — Checo Angela di Deceglie Francesco, id., L. 630 — Lisi Giuseppe di Salvatore, id., L. 630 — Storti Martino di Olindo, id., L. 630 — Ceccarelli Teodolinda di Tonni Giovanni, id., L. 630 — Sciarrillo Saverio di Luigi, id., L. 630 — Di Peso Carlo di Giovanni, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *28 ottobre 1918* (Bollettino di guerra n. 1254).

L'esercito, col valido concorso dei contingenti alleati, che, con nobile dimostrazione di solidarietà, hanno voluto un posto di onore sul nuovo fronte di battaglia, ha varcato a viva forza il Piave e rimesso il piede sul territorio invaso impegnandovi in aspra battaglia l'avversario, che tenta con accanimento disperato di mantenerne il possesso.

Tra le pendici delle alture di Valdobbiadene e la foce del torrente Soligo, truppe di fanteria e d'assalto dell'8ª e 12ª armata, passate arditamente nella notte sotto violento fuoco nemico sulla sinistra del fiume in piena, si slanciarono all'alba di ieri sulle prime linee avversarie e le conquistarono. Poscia, ammirevolmente sostenute dal tiro delle artiglierie postate sulla riva destra, guadagnarono terreno respingendo tutti i ritorni offensivi che preponderanti forze avversarie rinnovarono durante l'intera giornata.

Più a sud la 10ª armata, sfruttando i vantaggi conseguiti da truppe britanniche nei giorni precedenti alle Grave di Papadopoli, ha attaccato l'avversario, obbligandolo a retrocedere respingendo decisamente, dopo vivace lotta, due contrattacchi sferrati nel pomeriggio da numerose forze in direzione di Borgo Malanotte e di Roncadelle.

I prigionieri della giornata, finora accertati, superano i 9000. Vennero catturati 51 cannoni.

I mezzi aerei nazionali ed alleati hanno arrecato alla battaglia con estremo ardimento il loro prezioso concorso. Efficacissime azioni di bombardamento con oltre 10.000 chilogrammi di esplosivo vennero eseguite nelle retrovie nemiche e truppe avversarie furono battute da bassa quota con audaci mitragliamenti. Undici apparecchi nemici e tre palloni frenati vennero abbattuti in combattimenti aerei.

Il tenente colonnello Piccio raggiunse la sua 24ª vittoria.

Nella regione del Grappa, l'azione seguitò con carattere di combattimenti locali. Furono presi 150 prigionieri.

Il nemico attaccò a fondo il Monte Pertica riuscendo, a costo di gravi sacrifici, a mettervi piede. Le nostre fanterie dopo sei ore di lotta accanita, lo ricacciarono restando in possesso della contesa posizione.

Diaz.

Comando supremo — *28 ottobre 1918* (Bollettino di guerra) n. 1255).

La battaglia, continuata accanita nella notte e nella giornata, è in pieno svolgimento. Sulla fronte della dodicesima e della ottava armata, malgrado il vivissimo contrasto nemico, mantenemmo e ampliammo le teste di ponte.

A nord del torrente Ornic conseguimmo vantaggi. A oriente delle Grave di Papadopoli, l'avversario, attaccato con estrema violenza dal quattordicesimo corpo britannico e dai corpi d'armata italiani della decima armata, ha ceduto.

Le nostre truppe, sfondate le linee nemiche, liberati i paesi di Borgo Malanotte, Tezze, Rai, San Michele di Piave, Cima d'Olmo, San Polo di Piave, Ormelle, sono entrate in Santa Lucia di Piave e in Vazzola e stanno per raggiungere il fiume Monticano. È annunziata l'ulteriore cattura di prigionieri e di cannoni.

Diaz.

Comando supremo — *28 ottobre 1918* (Bollettino di guerra).

ALBANIA. — Nostre avanguardie, superate le ultime resistenze nemiche, hanno passato il Mati e marciano su Alessio.

Diaz.

Comando supremo — *28 ottobre 1918* (Bollettino di guerra).

ALBANIA. — Le nostre truppe, incalzando le retroguardie avversarie, sono entrate la mattina del 27 ad Alessio e marciano su San Giovanni di Medua.

Diaz.

LONDRA, 28. — Un comunicato circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

L'attacco della decima armata fu coronato da un considerevole successo.

Sulla destra l'undecimo corpo italiano, al comando del generale Paolini, avanzò ad oriente del fiume e raggiunse la linea che va dalle vicinanze di Roncadelle fino ad un punto a mezza strada fra Cima d'Olmo e San Polo di Piave, ove è in contatto col quattordicesimo corpo britannico, al comando del tenente generale Babington, che conquistò Tezze e Borgo Malanotte.

Il numero dei prigionieri già catturati durante le operazioni della giornata supera i 2000.

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Italia dice:

Stasera il fronte della 10ª armata passa da sud di Stabiuzzo, San Polo di Piave, Borgo Malanotte, Cima Lassegs, Cima Tonon.

Il numero dei prigionieri contati alle 18,15 ascende a 5620, di cui 121 ufficiali.

Di questi prigionieri 3500 furono catturati dal 14° corpo britannico.

Il numero dei cannoni presi e finora contati ascende a 29, dei quali 6 da 9 pollici furono presi dalla 23ª divisione britannica.

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Italia dice:

La notte fu calma. Stamane la 10ª armata riprese l'attacco che, secondo le ultime notizie, si sviluppa in modo favorevole per noi.

Le operazioni di ieri furono considerevolmente facilitate dalla cooperazione delle forze aeree, le quali, oltre a fornire notizie sui movimenti delle truppe, attaccarono le formazioni nemiche con le mitragliatrici.

Dopo il mio ultimo rapporto tre apparecchi nemici furono distrutti e sette altri furono costretti ad atterrare privi di controllo. Quattro palloni frenati furono distrutti.

Quattro nostri apparecchi mancano.

Settori esteri.

Non sono segnalati ulteriori grandi fatti d'arme nel settore occidentale.

Tuttavia gli alleati, con azioni locali, hanno migliorato le proprie posizioni e fatto prigionieri fra l'Oise e la Serre, ad est di Bethel, a nord della foresta Reismes e tra la Rhonelle e la Schelda.

Come i tedeschi considerino la quotidiana penetrazione degli alleati nel loro territorio risulta da quest'ordine del giorno caduto nelle mani dei francesi:

« Bisogna assolutamente impedire che il nemico passi la Mosa. Se riesce a passarla, bisogna immediatamente ricacciarlo nel fiume. In nessun modo si deve permettere che il nemico guadagni da questo lato un solo piede di terreno ».

Il *Matin*, commentando l'entrata dell'esercito rumeno nella Dobrugia, dice che è senza dubbio in Dobrugia che avverrà il congiungimento delle forze rumene con quelle alleate, congiungimento che sarà il preludio della definitiva liberazione della Valacchia ancora occupata e della marcia vittoriosa nella Transilvania.

Mandano a Zurigo da Lubiana che lo *Slovenski Narod* annunzia che il Montenegro è in generale rivolta. Bande occuparono Nisksic, Berane e Andrejavisca, ed oramai saranno anche a Cettigne. Gli austriaci sgomberano il paese a precipizio. Nulla si sa dell'esercito austriaco che si ritira dall'Albania. Scutari d'Albania e Rieka sono in mano degli insorti, ai quali si sono uniti i soldati albanesi reclutati dagli austriaci.

Un telegramma, pure da Zurigo, informa che a Varsavia da sei giorni vi è una generale rivolta anti-tedesca.

In Mesopotamia i turchi sono stati attaccati dalla foce dello Zab inferiore sino a nord, verso Kirkuk. Automobili blindate inglesi hanno loro tagliato la strada da Sherget a Mosul.

Si ritiene che essi dovranno ritirarsi verso questa città.

Il 27 corrente una brigata da bombardamento, composto di 700 velivoli francesi, appoggiata da 80 velivoli da caccia, bombardò con 6000 chilogrammi di proiettili i battaglioni tedeschi di rincalzo sui burroni nella regione di Seraincourk.

I velivoli spararono inoltre 25,000 cartucce.

Nello stesso giorno aviatori inglesi gettarono 12 tonnellate e mezzo di bombe su importanti stazioni ed abbatterono 16 apparecchi nemici.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e la Serre elementi francesi conservando stretto contatto con le retroguardie tedesche continuarono a progredire nel corso della notte. I francesi occuparono la fattoria La Motte, ad ovest raggiunsero i margini occidentali di Le Herie-la Vieuille, oltrepassarono Monceau le-Neuf, spinsero la loro linea fino alle pendici occidentali di Targny-le-Bois.

Sul fronte della Serre i francesi conquistarono la quota 123 a nord di Crecy. Più ad est i francesi penetrarono nelle trincee tedesche a nord di Froidmont-Cohartille, vi si mantennero malgrado ripetuti contrattacchi e fecero prigionieri.

Ad est di Rethel unità americane riuscirono brillantemente in una operazione locale durante la quale progredirono di circa un chilometro nella regione della fattoria di Forest ad oriente di Attigny. Centosettantadue prigionieri di cui 4 ufficiali restarono nelle loro mani.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte dell'Oise hanno avuto luogo combattimenti accaniti sulla riva est e dinanzi a Grand Verly dove il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi.

Più a sud abbiamo spinto le nostre linee fino nei pressi dell'Oise e conquistato punti d'appoggio a nord-ovest di Guise.

Siamo riusciti pure a progredire all'est del Peron nella regione a nord-est del Bois-les-Pargny.

Su tutto il fronte fra l'Oise e la Serre le nostre truppe sono in contatto della nuova linea nemica.

Ad ovest di Château-Porcien abbiamo realizzato un'avanzata a nord dell'Herpy. Nulla da segnalare altrove.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Un forte contrattacco fu lanciato ieri dal nemico contro Famars e fu respinto dopo un combattimento nelle strade, durante il quale numerosi soldati nemici furono uccisi.

Migliorammo le nostre posizioni sui margini della foresta Normal e a nord della foresta Raismes.

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Un'operazione locale eseguita stamane a sud di Valenciennes ci ha permesso di avanzare la nostra linea tra la Rhonelle e la Schelda malgrado l'ostinata resistenza del nemico e abbiamo fatto oltre cento prigionieri.

Nulla di particolarmente interessante da annunciare sul resto del fronte.

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nelle Fiandre dice:

Le truppe francesi, continuando la loro pressione contro il nemico, fecero sensibili progressi sulla Lys; raggiunsero la ferrovia fra Peteghem e Waereghem che oltrepassarono in vari punti.

L'artiglieria nemica durante tutta la giornata fu attiva lungo l'intiero fronte.

PARIGI, 28. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito americano, in data del pomeriggio di oggi, dice:

Sul fronte di Verdun ad est della Mosa, ieri le nostre truppe effettuarono riusciti attacchi locali contro il bosco di Belleu.

Come risultato di tale operazione questo bosco, il quale fu teatro di continui combattimenti fin dal 25 ottobre, ora è interamente in nostro possesso.

Più a sud vivi combattimenti si svolsero nella parte orientale del bosco di Ormont. Il fuoco d'artiglieria fu violento sul fronte del bosco Grande Montagne fino al bosco di Caures.

Ad ovest della Mosa elementi nemici che avevano tentato di penetrare nelle nostre posizioni a nord di Grandpré furono respinti dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

Sugli altri settori tenuti dalle nostre truppe la giornata fu tranquilla.

PARIGI, 28. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Sul fronte di Verdun dalle due parti della Mosa la giornata fu caratterizzata da una viva attività delle due artiglierie.

Il nemico contrattaccò le nostre posizioni nel bosco di Belleu; fu respinto.

In Woëvre nostri distaccamenti penetrarono nelle linee nemiche e riportarono prigionieri.

I nostri aviatori diedero nuovamente prove della loro attività; ul fronte della prima armata abbatterono tre apparecchi nemici e un pallone da osservazione.

Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 28. — Un comunicato ufficiale dice:

Lotta reciproca d'artiglieria abbastanza viva nel sud del nostro fronte.

Un nostro aviatore ha ieri incendiato un pallone nemico.

LONDRA, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni del-'esercito inglese in Mesopotamia dice:

I turchi occupavano ancora il 26 corrente una forte posizione a sud di Djebel Hamrin ad occidente delle foci del Piccolo Zab, ma il giorno avanti alcune nostre automobili blindate, seguendo il sentiero del deserto più ad occidente, raggiunsero la linea delle comunicazioni turche in prossimità di Kalat Chergat, dove attaccarono convogli nemici.

Contemporaneamente la nostra cavalleria rimontando la riva sinistra del Tigri minacciava le linee di comunicazione dal lato orientale. Sotto la pressione frontale delle nostre truppe combinata con gli attacchi contro le linee di comunicazione, i turchi furono costretti a battere in ritirata nella notte del 28 corrente per dodici miglia verso nord fino ad una posizione a tre miglia sud di Kalat Chergat, dove nostre truppe sono in stretto contratto con essi.

Durante queste operazioni in regioni prive di strade e di approvvigionamenti i nostri soldati dimostrarono grande resistenza.

Nella sera del 25 corrente, dopo breve contrasto, s'impadonirono di Kirkuk, ed i turchi, abbandonando le posizioni a nord di Kirkuk, batterono in ritirata in direzione di Aztun Keupri. In prossimità di questa ultima città le nostre automobili blindate inflissero oro numerose perdite, ed il 27 corrente il grosso delle nostre truppe prendeva contatto con quelle turche che difendevano il passaggio del Piccolo Zab.

LA NOSTRA GUERRA

L'Agenzia Stefani comunica:

ROMA, 28. — La battaglia che era nel cuore e nelle speranze dell'Italia tutta è cominciata.

L'esercito italiano, ricacciato nella battaglia del giugno il nemico oltre le difese dei monti e del Piave, termini di incrollabile resistenza, è ora mosso all'offensiva sul territorio invaso.

I soldati nostri hanno messo piede sulla sponda sinistra del Piave poco dopo le 18 del giorno 26. Erano i primi nuclei traghettati in barche per compiere il gittamento dei ponti e delle passerelle. La reazione avversaria, dapprima incerta e fiacca, andò rapidamente concentrandosi e intensificandosi sui punti scelti per il passaggio. Ma nè la violenza della corrente, accresciuta per le pioggie dei giorni scorsi, nè l'offesa continua delle artiglierie nemiche, riuscì ad impedire alle nostre colonne di varcare il fiume.

Più volte i ponti furono spezzati e i traghetti interrotti dall'impeto delle acque e dai colpi dell'artiglieria nemica Nella notte una pioggia torrenziale accrebbe le difficoltà dell'operazione.

All'alba del 27 dopo breve fuoco di distruzione, le nostre truppe e i contingenti alleati scattarono all'attacco, superando in rapida lotta le difese della prima posizione nemica.

A sera, dopo varie vicende di combattimento, tra Valdobbiadene e lo sbocco del Soligo, col concorso di unità francesi, erano costituite tre teste di ponte e un'ampia zona di terreno veniva conquistata da truppe italo-britanniche in corrispondenza delle Grave di Papadopoli, tra Borgo Malanotte e Roncadelle.

Qui il nemico lanciava due contrattacchi facendo fluttuare lievemente la linea che a tarda sera era interamente ristabilita a nostro vantaggio.

Così sulla sinistra del Piave, come nella regione del Grappa, i combattimenti hanno avuto carattere di estrema violenza.

Nella zona montana le difficoltà del terreno e nella pianura l'ostacolo del fiume, nell'una e nell'altra la perfezionata sistemazione difensiva, hanno accresciuto l'asprezza della lotta.

L'esercito austro-ungarico dimostra in questa battaglia di avere conservata intera la propria tenacia e la propria combattività. Esso non ha potuto subire la ripercussione degli avvenimenti politici che sconvolgono la compagine della monarchia.

Una parte della truppa è tenuta all'oscuro di quanto avviene mediante la soppressione della corrispondenza postale, mediante una rigorosa caccia ad ogni forma di diffusione delle notizie che potrebbero aprire gli occhi alla verità. Coloro che sanno, sono messi nell'impossibilità di nuocere. In tutti i reggimenti una vigilanza accuratissima viene esercitata da ufficiali e da graduati di truppa di sicura devozione all'idea austriaca. I riparti di dubbi sentimenti per la monarchia vengono frammischiati ad elementi eterogenei, inquadrati con ufficiali e graduati scelti, condotti innanzi col terrore delle mitragliatrici alle spalle.

L'esercito austro-ungarico è ancòra tenuto insieme da una disciplina di ferro; si batte ugualmente con accanimento, perchè nulla ha perduto del suo carattere di strumento di sopraffazione, di organismo asservito ad una oligarchia e vivente di una vita affatto separata da quella del paese. Tutti questi elementi spiegano l'asprezza della lotta di questi giorni, l'accanimento della difesa che è già costata al nemico perdite durissime.

Sei delle sue divisioni sono state semi distrutte, altre sono state duramente provate rendendo necessario l'impiego di una parte rilevante delle sue riserve.

La nota tedesca al presidente degli Stati Uniti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino:

Il Governo tedesco ha risposto con la seguente nota a quella degli Stati Uniti:

Il Governo tedesco ha preso cognizione della risposta del presidente degli Stati Uniti.

Il presidente conosce i profondi cambiamenti che sono avvenuti e che sono in via di esecuzione nella vita costituzionale tedesca, e che i negoziati di pace sono condotti da un Governo popolare nelle mani del quale riposa in fatto e costituzionalmente il potere di prendere decisioni definitive.

Le autorità militari sono pure subordinate a questo Governo.

Il Governo tedesco attende ora le proposte per un armistizio, che sarà il primo passo verso una pace giusta, quale l'ha definita il presidente nei suoi messaggi.

Firmato: *Solf*
Segretario di Stato per gli affari esteri.

ROMA, 28. — Quest'ultima risposta della Germania potrebbe sembrare superflua; e di fatti, essa non va molto al di là di una pura e semplice « presa di atto ». È tuttavia evidente che si vuole insistere sulle modificazioni costituzionali avvenute nell'impero tedesco; ma ciò non risponde, o risponde negativamente, alle gravi riserve fatte in proposito dall'ultima nota del presidente Wilson. E si tratta di dubbi pienamente fondati. Le profonde riforme costituzionali risiedono assai meno nei nomi e nei qualificativi, assai meno nei documenti legislativi formali, che nella trasformazione degli spiriti e nella effettiva autorità acquistata dalle nuove forme politiche.

Ora, quando si ricordino le manifestazioni dello spirito pubblico tedesco di due o tre mesi fa, e quando si confronti il fervore democratico da cui la Germania appare improvvisamente invasa con la pratica utilità che essa spera di trarre negli attuali suoi frangenti, ogni scetticismo appare del tutto giustificato.

Ad ogni modo, la questione appare tornata verso quel punto che fin da principio ci era apparso essenziale, e cioè delle garanzie militari che debbono accompagnare l'armistizio e che, secondo la recentissima nota del presidente Wilson, cui la Germania risponde, debbono essere tali da rendere ai nostri nemici « impossibile » di ricominciare la guerra.

Abbiamo più volte detto come su questa condizione non si possa transigere; a proposito di essa, si avrà la vera prova capace di dimostrare che gli imperi centrali sono sinceramente disposti alla pace.

Fino allora, è bene attenersi alla più diffidente riserva.

CRONACA ITALIANA

Ieri sera il presidente del Consiglio on. Orlando è partito per Parigi.

Il ministro Bissolati, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Eusebio Allamandola, è partito pel fronte.

Pane ai prigionieri. — Il ministro Bissolati informa che il 25 corrente, mercè la cooperazione del ministero della guerra e della Commissione prigionieri della Croce Rossa, sono stati iniziati regolari invii di pane-galletta, diretti al campo degli internati civili italiani di Katzenau.

Detti invii si effettueranno ininterrottamente ogni 15 giorni, in misura sufficiente a provvedere di 200 grammi di pane al giorno ciascun internato.

Vennero di conseguenza impartite opportune disposizioni perchè, a far tempo dal 5 novembre p. v., le sezioni pane della Croce Rossa, pur esaurendo gli abbonamenti in corso, sospendano la rinnovazione e l'accettazione di nuovi abbonamenti ai pacchi-pane individuali, diretti a tale campo.

L'« Agenzia Stefani » annunzia, con profondo dolore, la morte del suo vice direttore, comm. Luigi Levi.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

WASHINGTON, 26. — Il conferimento della medaglia pel merito distinto americano al generale Diaz, da parte del presidente Wilson, capo supremo dell'esercito americano, è stato accompagnato dalla espressione, a nome del popolo degli Stati Uniti, della maggiore ammirazione per i servizi resi dal generale alla causa degli alleati.

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: L'Imperatore ha accettato le dimissioni del ministero Hussarek ed ha nominato presidente de consiglio Lammasch.

LONDRA, 28. — Il *Times* dice che i tentativi delle note tedesche di imporre agli alleati l'iniziativa delle proposte di armistizio, dimostrano che la Germania si è fatta un falso concetto sul vero ordine di successione degli avvenimenti.

La corrispondenza è finita, bisogna ora che i tedeschi si avvicinino ai comandanti navali e militari e specialmente a Foch e a Beaty, presentando loro formale domanda di cessazione della guerra.

I tedeschi fanno evidentemente un grande sforzo per persuadere della loro buona condotta e del loro possibile pentimento, ma possono essere sicuri che nessuno fra noi dimentica le loro cattive azioni. Queste cose e molte altre resteranno presenti agli uomini di stato alleati ed associati che si riuniranno fra poco per prendere le comuni decisioni ora richieste. Bisogna che le condizioni dell'armistizio e della pace siano irrevocabilmente stabilite fra noi stessi prima che si abbia a trattare col nemico.

Il *Daily Cronicle* commentando la risposta della Germania a Wilson dice essere realmente un'accettazione della nota di Wilson. È improbabile che la Germania abbia ad obbiettare sui dettagli dell'armistizio dopo avere consentito sui principî di massima. Essa non si sarebbe spinta così innanzi come ha fatto se la sua situazione non fosse stata tanto disperata. Se fosse necessaria una conferma del significato della risposta di Solf la si troverebbe nelle dimissioni di Ludendorff, le quali si possono con ragione supporre dovute a disaccordi sulla risposta a Wilson.

Il *Daily Telegraph* dice che lo scacco di Ludendorff è stato colossale. Il mondo può veramente chiedersi se sia prossimo il ritiro di Hindenburg o se il Kaiser stesso sia prossimo a ritirarsi.

La *Morning Post* scrive: La prontezza della risposta tedesca può essere accettata come una prova convincente del desiderio e del bisogno dell'armistizio. Ma le assicurazioni di Solf sui mutamenti costituzionali non sono molto soddisfacenti.

Una volta superate le attuali difficoltà, l'antico sistema potrebbe essere restaurato. Evidentemente Solf dissimula nel suo animo l'idea che una « pace giusta » significa per la Germania una pace facile. Bisogna disilludere lui ed i suoi compatrioti.

Le dimissioni di Ludendorff non significano necessariamente che il potere militare sia sotto il controllo del nuovo governo.

Il *Daily News* scrive: La brevità della risposta tedesca è molto significativa. Non protestando contro il rigore delle domande di Wilson, essa è quella che le circostanze richiedevano.

Il ritiro di Ludendorff è uno degli indici della reazione contro il militarismo; ma è giusto che Wilson e gli alleati facciano rilevare la vitale distinzione che essi fanno fra democrazia e kaiserismo. La scomparsa del Kaiser sarebbe il principio della pace.

Il *Daily Mail* spera che gli alleati non riveleranno immediatamente le condizioni dell'armistizio. La Germania non risponde alle questioni di Wilson. La popolazione civile tedesca può esser desiderosa di fare delle concessioni politiche, ma non vi è ancora nessun indice che le autorità militari vogliano fare un qualunque sacrificio che abbia un valore militare.

Finchè non diano prova della loro buona volontà presentandosi a Foch e accettando le sue condizioni si deve supporre che il Re di Prussia abbia finora il potere in Germania. La spada è sempre nelle mani dell'autocrazia.

BERNA, 28. — La Legazione turca ha trasmesso a questo ambasciatore francese ed al ministro inglese una nota del governo ottomano ai governi francese ed inglese con la quale chiede un armistizio e l'apertura di negoziati di pace, confermando la nota già diretta dal ministero Talaat al presidente Wilson.

PARIGI, 28. — La Legazione di Olanda comunica una nota la quale dichiara assolutamente falsa la notizia pubblicata dalla stampa tedesca che sarebbe stata istituita una Commissione neutrale composta di rappresentanti spagnuoli e olandesi a Bruxelles per procedere ad una inchiesta sulle devastazioni commesse dai tedeschi durante la loro ritirata.

La verità, dice la nota, è che i ministri di Spagna e dei Paesi Bassi fecero un viaggio per procedere ad una inchiesta sullo stato nel quale si trovano i francesi profughi dai territori sgombrati.

Tutti i radiotelegrammi tedeschi sui lavori e sul viaggio di questa Commissione non furono quindi che un bluff e quel che più è grave si è che il ministro degli affari esteri abbia parlato al Reichstag.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.